ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno III Numero 6
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDÌ SABATO 7-8 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Riunione dei liberali per decidere se rimanere o uscire dal governo

Le agitazioni in Puglia: perdura il fermento, ma nessun incidente - A Bari il ministro dell'Agricoltura tratta coi dirigenti della C. d. L. - Stabilimento occupato dalle maestranze a Catania - Le dimissioni del presidente della regione siciliana

Roma, venerdì sera.

Le dimissioni del democristiano avv. Alessi da presidente della regione siciliana, se erano attese dopo la proposta di abolizione della Corte costituzionale siciliana, hanno suscitato ugualmente una certa impressione negli ambienti politici romani. E' una formale protesta del governo democristiano di Palermo avverso la decisione del governo democristiano di Roma.

Prima di partire per Palermo Alessi ha dichiarato a un giornale cattolico: «Non mi pare affatto sostenibile la tesi del Guardasigilli che per sopprimere l'Alta Corte siciliana non occorra [illegible] atto legislativo».

Ma il ministro Grassi è di diverso avviso. Proprio stamane ha dichiarato che la questione era in altri termini. In effetti il Guardasigilli ha precisato che la coesistenza dei due organi giurisdizionali, avrebbe portato all'assurdo che il giudizio, sulla costituzionalità di una legge o regolamento sulla regione siciliana, sia di competenza dell'Alta Corte siciliana, se la costituzionalità è contestata dal governo dello Stato, e diventi di competenza della Corte costituzionale della Repubblica, se la stessa contestazione, per identico motivo, è fatta da un privato o da un ente o da un'altra regione. Quando il Guardasigilli spiegò ciò ai colleghi del Consiglio e allo stesso Alessi (che, quasi «legatus» di un altro governo, partecipava al Viminale al Consiglio dei ministri) il presidente della regione siciliana si mostrò convinto delle argomentazioni giuridiche e solo chiese che l'Alta Corte costituzionale sopravvivesse almeno per giudicare, su accusa dell'assemblea, gli assessori regionali, dei reati compiuti nell'esercizio delle loro funzioni. I ministri vollero alla fine essere clementi e delegarono della faccenda il Parlamento.

Il guardasigilli, gli altri ministri e sottosegretari liberali, i deputati e i senatori sono stati convocati dal segretario del partito liberale in via Frattina. Il tema è molto semplice: uscire o rimanere nel governo.

Villabruna ha voluto dibattere, prima ancora della battaglia in seno al Consiglio nazionale che si terrà il 14 gennaio, il problema della partecipazione al governo dei liberali, anche in relazione alle recenti polemiche di stampa che hanno fatto apparire il partito liberale diviso in due parti: una favorevole all'attuale situazione (ed i principali esponenti di questa sarebbero, oltre i ministri, lo stesso Villabruna, il vice-presidente della Camera Martino e anche Benedetto Croce) e l'altra nettamente contraria, che fa capo a Corbino.

La riunione, che ha carattere di urgenza, è fissata per domani mattina.

E' evidente che qualora i liberali decidessero di uscire dal governo, la crisi ministeriale finirebbe per prodursi fatalmente. Tanto più che le irrequietezze dei socialdemocratici appaiono ogni giorno più vivaci.

Presenti gli on. De Gasperi e Gronchi, all'assemblea della democrazia cristiana è continuata stamane la discussione sulla relazione Fanfani che non ha suscitato eccessive critiche neanche da parte della sparuta schiera degli oppositori.

Alla Direzione del P.S.L.I. convocata per il pomeriggio di oggi per l'esame della situazione internazionale, l'on. Saragat farà un'ampia relazione sul colloquio che egli ebbe domenica scorsa con l'on. De Gasperi in merito alla futura azione diplomatica italiana tendente ad assicurare la pace nel quadro dell'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza del mondo occidentale.

Le agitazioni che ormai vanno prendendo una piega sempre più grave in tutto il Paese, si pongono sempre più su di un piano particolare.

Lo sciopero generale nella zona dei Castelli Romani, che sembra parzialmente riuscito soprattutto per la astensione totale dal lavoro dei braccianti agricoli, segnerebbe, secondo quanto si afferma negli ambienti politici, una recrudescenza delle agitazioni popolari che si baserebbe sul problema della disoccupazione. Al Viminale si crede che tali agitazioni sarebbero destinate ad estendersi con evidenti fini politici quando il Governo [illegible] le iniziative in corso per l'inserimento dell'Italia nel sistema di sicurezza del mondo occidentale.

Il Governo terrà conto in questo caso dell'esperienza fatta dal Governo francese. A quanto si assicura il ministro dell'Interno francese, Moch, ha fatto pervenire recentemente un dettagliato rapporto al ministro Scelba sui mezzi con cui ha fronteggiato le vaste agitazioni in Francia.

Per cercare di trovare una via di soluzione all'agitazione dei braccianti pugliesi, il ministro dell'Agricoltura si è recato ieri a Bari e sta trattando in Prefettura con i dirigenti della Camera del Lavoro e i tecnici della Prefettura stessa per l'assorbimento di un maggior numero di disoccupati da avviare ai lavori agricoli.

Per quanto perduri il fermento in tutte le Puglie e lo sciopero continui a Minervino, Andria e in altri centri minori, le ultime ventiquattro ore sono trascorse senza incidenti.

Giunge notizia da Andria che dei tredici fermati dalla polizia ieri uno è stato rilasciato e gli altri dodici trasferiti alle carceri di Trani.

A Ruvo di Puglia le trattative con la commissione dei disoccupati sono state interrotte. A Canosa gli organi sindacali hanno ritenuto insufficiente l'ingaggio di 400 unità lavoratrici. A Spinazzola, Altamura e Santeramo lo stato di tensione è visibilmente cresciuto.

In Sardegna i pozzi dell'Argentiera sono stati ieri occupati dai minatori. In Toscana continuano le agitazioni dei giorni scorsi.

Un singolare episodio si segnala da Catania: le maestranze della «Limonina» hanno occupato lo stabilimento di Catania estromettendo i dirigenti. Tutto questo potrebbe anche rientrare nel quadro delle numerose agitazioni di questi giorni, ma le maestranze della fabbrica catanese sono quasi al completo inquadrate nelle A.C.L.I. e lo stesso libero sindacato della zona ha espresso la propria adesione agli operai asserragliati nella loro fabbrica.

La compagnia di acrobati tedeschi Camilla-Mayer è partita per un giro artistico negli Stati Uniti. Il fotografo, collocatosi nella rete di protezione, ha ripreso questa doppia esibizione sulla corda tesa a 30 metri da terra.

Dimostrazione navale inglese nel Mediterraneo

Due corazzate e cinque portaerei in manovre combinate con la flotta statunitense - Grandi esperimenti anfibi degli americani nel Mar dei Caraibi

Londra, venerdì sera.

Il corrispondente navale del Daily Express informa che la Gran Bretagna effettuerà il mese prossimo una dimostrazione navale nel Mediterraneo. Alla parata prenderanno parte 60 navi da guerra, fra cui le corazzate «Vanguard» e «Duke of York» e cinque portaerei.

Queste esercitazioni dovrebbero svolgersi previo accordi fra gli Stati Maggiori navali di Londra e di Washington; infatti venti fra le maggiori unità da guerra della flotta statunitense giungeranno fra due settimane a Gibilterra per il cambio alle attuali squadre americane, e qui rimarranno fino a quando la Home Fleet britannica non sarà giunta nel Mediterraneo e nelle acque scelte per le manovre.

E' stato annunciato a Washington che cento unità della Marina da guerra degli Stati Uniti e 35 mila fra marinai e fanti di Marina prenderanno parte alle più grandi manovre che la squadra americana abbiano mai effettuato nel Mar dei Caraibi.

La corazzata «Duke of York» presso la base di Portland

Grave situazione alla Magneti Marelli

La direzione si allontana dalla fabbrica

Milano, venerdì sera.

Questa mattina in Comune si sono nuovamente riuniti i parlamentari milanesi per continuare in assemblea plenaria l'esame della situazione delle industrie in crisi. Sono presenti i membri della sottocommissione composta dagli onorevoli Clerici, Lombardi, D'Aragona e dal sindaco Greppi, i quali dovranno deliberare sulle indicazioni programmatiche e i provvedimenti da prendere in favore delle suddette aziende. Altre due riunioni si erano svolte ieri, al mattino e al pomeriggio. Il sottosegretario alla difesa on. Meda aveva informato l'Assemblea e alcuni lavoratori della Caproni che la pratica relativa all'ordinazione di vendita di velivoli tipo C. A. 313 è già stata firmata. Uguali assicurazioni sono state date per il rimborso di 190 milioni che la ditta deve ricevere dallo Stato a pagamento di spese sostenute per un'ordinazione non confermata.

Sul caso specifico della Breda i parlamentari sono stati informati dell'iniziativa del Sindaco tendente alla ripresa immediata del lavoro, alla quale i rappresentanti sindacali si sono dichiarati favorevoli. La direzione della Breda si è riservata di dare una risposta oggi o domani.

La sottocommissione di parlamentari stamane presenta anche le sue conclusioni in merito all'esame della situazione alla Caproni, alla Safar, alla Breda e alla Castiglioni.

Alla Magneti Marelli, invece, la vertenza sembra allontanarsi sempre più dalla possibilità di una risoluzione in quanto ieri la direzione ha inviato a tutti gli impiegati una lettera per invitarli a non riprendere il lavoro continuando così la serrata.

Come è noto la direzione della Marelli non vuole impegnarsi nella riassunzione dei 500 lavoratori destinati alla scuola di riqualificazione. L'esecutivo delle commissioni interne e la FIOM invece ritengono che soltanto con un accordo che contempli questa clausola si può evitare il successivo licenziamento dei lavoratori sospesi. I quali da parte loro, contrariamente alle decisioni precedenti, hanno ricominciato stamane a riaffluire nei vari reparti praticamente senza guida. Sospesi e non sospesi si sono ripresentati in perfetto orario e la direzione ha allora deciso di allontanarsi dalla fabbrica. Quindi punto e da capo.

Dilaga a Ferrara l'epidemia d'influenza

180 ricoverati in due giorni

Ferrara, venerdì sera.

In questi ultimi giorni si sono verificati a Ferrara numerosi casi di influenza. In due giorni nell'ospedale di Sant'Anna sono stati ricoverati 180 ammalati. I medici dicono che l'epidemia è al suo culmine e che a giorni comincerà il periodo decrescente. Tuttavia la direzione dell'ospedale [illegible] ha predisposto un piano per affrontare qualunque evenienza.

L'ambasciatore sovietico al Dipartimento di Stato

Presa di contatto fra russi e americani

Truman eliminerebbe i "duri" dal suo gabinetto - Nulla di concluso nel convegno segreto per la difesa della Scandinavia

NEW YORK, venerdì sera.

Fonti diplomatiche europee confermano quanto era trapelato nei circoli politici americani, e cioè che il Dipartimento di Stato, mentre sollecita i Cinque di Bruxelles a concludere i negoziati per l'alleanza atlantica, ha consultato i tre paesi scandinavi, il Portogallo e l'Irlanda in vista di una loro inclusione nel patto di difesa occidentale. Oltre ai noti contatti con Roma, passi assai urgenti sarebbero in corso con il governo irlandese.

Chiarito e avviato a chiarimento il dissenso anglo-americano sulla natura e sugli sviluppi dell'alleanza (sir Oliver Franks è tornato allo State Department per incontrarsi con Lovett), altre difficoltà permangono per il contrasto fra le nazioni scandinave nei riguardi del patto.

Il dissidio, già esaminato dai tre ministri degli Esteri e dalle autorità militari in recenti conferenze, è stato oggetto ancora una volta di una conferenza segreta che ha riunito per tre giorni a Karlstadt, presso Stoccolma, i ministri della Difesa norvegese, svedese e danese. La inconsueta brevità del comunicato, l'annuncio di una prossima conferenza a Copenaghen durante il mese di febbraio ed il riserbo degli ambienti governativi dimostrano che il contrasto permane e che Svezia e Norvegia non sono giunte ancora ad un compromesso.

Le perplessità svedesi sono motivate dalla vicinanza dell'URSS e non vengono meno per i lievi sintomi di distensione registrati a Washington. In America si annette una notevole importanza al colloquio dell'ambasciatore russo Panyushkin con l'assistente al Dipartimento di Stato, William Thorpe. Motivo ufficiale dell'incontro è stata la restituzione delle navi avute in prestito da Mosca durante la guerra, ma si crede che il diplomatico russo abbia saggiato anche il terreno per negoziati di più vasta portata.

Radio-Mosca, commentando con il consueto ritardo il messaggio di Truman, che ieri aveva riassunto in sole 41 parole, ha posto in rilievo lati deboli e contraddizioni della politica interna presidenziale, ma non è entrata in polemica con le direttive di politica estera anticipata dalla Casa Bianca. Anche al Cremlino, è chiaro, si attende l'ultimo messaggio presidenziale ed il rimpasto del Gabinetto, che dovrebbe portare ad una prevalenza della corrente «politica» sui «duri».

[illegible] fonti vicinissime al Presidente hanno rivelato in questi giorni qualcosa dei contrasti fra il tandem Lovett-Forrestal ed i consiglieri della Casa Bianca, mentre si riparla di Vinson e di Harriman al posto di Marshall. Chiunque vada dopo il 20 gennaio ai ministeri degli Esteri e della Difesa, la politica di riarmo dell'Occidente sarà tuttavia proseguita energicamente, ed «Ike» avrà in questo campo una parte sempre più notevole.

In questi giorni il generale Eisenhower ha abbandonato ancora una volta l'Università di Columbia per discutere con gli ex-colleghi del «Pentagono» la linea maestra della strategia atlantica.

Sana di mente l'assassina della paralitica

Sorella d'un pittore ed ex-moglie d'un giornalista americano sgozzò la padrona a colpi di rasoio

Milano, venerdì sera.

Un'altra feroce assassina, che era stata inviata per la perizia al manicomio di Aversa, è stata giudicata sana di mente. Si tratta della sessantottenne Elena Frisia che nel settembre del 1947, in un appartamento di via Corradini, uccideva la signora Anita Spadari Bonomini, di 58 anni, a colpi di rasoio.

La Frisia era appena da quattro giorni nella casa della Bonomini. Il delitto scaturì dall'urto di due amare e deluse vecchiaie; e pareva che una scintilla di pazzia fosse l'origine del gesto omicida di Elena Frisia, una donna dallo sguardo un po' smarrito, dai canuti capelli un po' scomposti.

La storia della Frisia è piuttosto singolare. Di ottima famiglia e sorella del pittore Donato Frisia, parla correttamente il francese e l'inglese, andò ancor giovane in America dove sposò un giornalista. Poi col marito, che è tuttora vivente, aprì un negozio di antichità. Ma un giorno si stancò e, separatasi dal coniuge, tornò in patria stabilendosi a Milano in un elegante appartamento in via Sant'Andrea, dove poté agiatamente vivere fino all'agosto del '43, quando la casa fu distrutta dai bombardamenti.

In poco tempo si ridusse nella più squallida miseria. Invano si rivolse ai tre suoi fratelli: nessuno di essi poté aiutarla perchè anche le loro condizioni economiche non erano brillanti.

Dopo aver bussato invano alla porta di persone amiche, l'anziana donna si rivolse a cercare un posto di cameriera. La signora che l'accolse in casa e che doveva poi essere la sua vittima, Anita Spadari Bonomini, era una povera paralitica. Il marito di lei, cieco, si trovava ricoverato in un istituto di Brescia.

Fin dal primo giorno cominciarono tra le due contrasti e dissapori. Le esigenze della Bonomini erano molteplici dato il male da cui era affetta. Ogni volta la Bonomini, per chiamare la Frisia, lanciava una specie di stridulo fischio che esercitò un funesto influsso sui nervi della cameriera.

L'odio ingigantì nella solitudine. Alle 3 del mattino del 28 settembre 1947 nacque tra le due donne un vivace diverbio. La cameriera insultò la padrona e questa le impose di andarsene. La Frisia entrò allora nella sua camera, prese il rasoio che le serviva per depilarsi e tornata al capezzale della signora la colpì alla gola, al ventre e alle gambe con furia selvaggia.

L'assassina Elena Frisia

FESTA DI BIMBI NEI SALONI DEL QUIRINALE

Delusione per la gran torta che c'era, ma non si vedeva

Nessun piccino a Roma è rimasto ieri senza un giocattolo, un dono, un dolce - Venivano giù dal cielo e a distribuirli c'era anche la povera Andreina Graziosi

Roma, venerdì sera.

Il piccolo Bruno Benni, di Tormarancio, quando il vide, insieme a tanti altri bambini, ieri mattina, nei grandi saloni della «manica lunga» al Quirinale, dinanzi a tutta quella roba, fece il broncio. Insieme con lui ce n'erano altri 229 venuti da tutte le borgate di Roma e avevano preso posto intorno a grandi tavoli colmi di ogni ben di Dio.

Il cuoco di Palazzo ama queste tavolate fuori programma: almeno in simili occasioni può sbizzarrirsi e far bollire le sue grosse pentole. Perchè, se no, gli altri giorni, con quel che mangiano il Presidente e sua moglie donna Ida (un brodino, della verdura, un po' di mozzarella ed è già molto se mangiano della purée) il cuoco del Quirinale non ha certo un gran lavoro. E' un cuoco che sta in cucina a scaldare verdura e preparare purée, ebbene, diciamolo, è un cuoco melanconico. Ma su quelle tavole imbandite di tutto mancava il dolce; ed è per questo che il bimbo di Tormarancio aveva messo il broncio.

Quando gli capitò vicino quella buona signora che andava girando per i tavoli, a qui allacciava un tovagliolo che era caduto, a lì porgeva un pezzo di pane, e qui ancora faceva cambiare la forchetta, le fece sottovoce, quasi in confidenza: «Signora, il cuoco si è scordato del dolce» e fece girare i suoi occhi chiari intorno al tavolo dove c'era l'arrosto e il tacchino, la frutta e l'insalata, ma mancava il dolce, quella fragrante, enorme torta che la mamma più volte gli aveva decantata.

«Quando andrai dal Presidente — aveva detto la piccola donna di Tormarancio — ci sarà una grande torta tutta per te, con sopra una montagna di crema, e tu dovrai tagliare, tagliare, tagliare prima che la torta finisca».

Il piccolo Bruno ne aveva chiesto a don Alberto, che è il sacerdote della borgata e rassomiglia un poco a quei sacerdoti americani che siamo abituati a vedere nei films. E' un giovane prete, don Alberto Münch, con la chioma al vento, i calzoni rimboccati, gioca spesso al pallone con i ragazzi di Tormarancio e sa tutto di tutto. E sapeva anche lui di questa torta del Quirinale. «Una torta alta quanto un ragazzo e larga quanto il tavolo che tua madre ha in cucina» gli aveva detto don Alberto. E quel dolce da castello incantato si era insinuato nei sonni del fanciullo, li aveva dominati; sicchè la delusione era stata di proporzioni almeno pari alla torta che non c'era.

Donna Ida gli fece una strizzatina d'occhio, il piccolo di Tormarancio ammiccò anche lui alla buona e premurosa signora; e capì che alla fine la torta c'. sarebbe stata.

Quando il dolce infatti arrivò, via, non era come don Alberto e la mamma l'avevano descritto: ma sempre torta era. E la signora ne volle riservare per lui due fette. Bruno strizzò ancora una volta l'occhio; ma mangiò soltanto la sua parte. Donna Ida gli si fece ancora dappresso e si informò perchè mai non mangiasse l'altra fetta.

«Pure mamma deve da' saggiella» fu la risposta.

«E i fratellini, non hai fratellini?» chiese allora donna Ida.

Ci volle un'operazione un po' complicata; non bastarono le due mani al piccolo Bruno per contare i fratellini che aveva lasciati a casa. Ce ne sono infatti, nelle tre stanzette di Tormarancio, undici: e tante fette di torta si aggiunsero al pacco che ogni bambino ricevette dopo il pranzo di ieri nel cortile del Quirinale. Si può dire che tra associazioni benefiche, circoli aziendali, i pacchi distribuiti dai giornali (anche la povera Andreina Graziosi è stata mobilitata per ricevere e distribuire doni ai suoi piccoli amici) nessun bimbo povero di Roma sia rimasto senza un giocattolo, un dono, un dolce.

Alle Capannelle, nel pomeriggio di ieri, i pacchi piovvero addirittura dal cielo, e non caddero così per modo di dire, ma vennero proprio dal cielo. E le vecchie fiabe del caminetto divennero per un istante nel pomeriggio di ieri una realtà. Aerei si erano levati in volo dal vicino campo di Ciampino, si erano portati fino alle Capannelle, avevano lasciato cadere ai piedi della tribuna dove si trovavano i bambini le grosse buste rigonfie con i cavallucci, le cioccolate, le bambole, i trenini elettrici.

1948: anno difficile per l'economia cecoslovacca

Oro a Gottwald contro le tentazioni

Praga ha avuto da Mosca il primo prestito in valuta pregiata

Nostro servizio particolare

PRAGA, gennaio.

Per la prima volta nella sua storia l'Unione Sovietica ha concesso un prestito in oro a un'altra nazione. Stalin si è deciso ad allargare i cordoni della sua borsa per impedire ai cecoslovacchi di seguire l'esempio di Tito ed ha perciò accordato al governo di Praga un credito di duecento milioni di dollari, di cui il [illegible] per cento in oro ed il resto in valute pregiate.

E' il piano Molotov che entra in attuazione contro il piano Marshall; sono le miniere d'oro della Siberia che vengono a contrastare il passo ai pacchi UNRRA; è il riconoscimento da parte sovietica che non è possibile assicurarsi la fedeltà degli stati satelliti aiutandoli soltanto con la propaganda. E' in altre parole, la lezione di Tito che è stata compresa a Mosca.

Veramente della fedeltà del governo Gottwald i russi non avevano ragione di dubitare, dato che i comunisti cecoslovacchi stanno dando dei punti persino ai sovietici per quanto riguarda le riforme economiche e sociali; ma Stalin deve aver pensato che è pericoloso far cadere in tentazione gli amici, anche se sono fedeli, tanto più che a Praga le tentazioni non mancavano.

Nell'autunno dello scorso anno il governo Gottwald si era venuto a trovare in gravi difficoltà economiche, anche perchè stava affrontando le difficoltà derivanti dall'improvvisa nazionalizzazione di tutte le attività economiche del paese. (Qualunque sia l'opinione che si possa avere sulle nazionalizzazioni, bisogna riconoscere che la fase di transizione dal capitalismo al socialismo puro non può non portare a qualche difficoltà).

E di queste difficoltà cercò di approfittare l'ambasciata americana, che ha a Praga più di duecento funzionari (soltanto quella sovietica ne ha di più), per tastare il terreno cercando di appurare se fosse possibile ripetere a Praga il gioco già tentato con successo a Belgrado.

Gli approcci degli americani non furono coronati da successo, ma l'11 novembre, si verificò un gravissimo episodio di spionaggio che fece pensare ai russi che gli alleati occidentali fossero riusciti a cattivarsi le simpatie del governo di Praga. In quel giorno fu fermato alla frontiera con l'Austria un autocarro targato C. D., sul quale si trovavano due funzionari dell'ambasciata inglese e due noti terroristi cecoslovacchi, già da tempo ricercati dalla polizia, che avevano in tasca i microfilm dei piani di lavorazione del più grande complesso dell'industria pesante boema, la Skoda, di cui la principale cliente è l'Unione sovietica.

Chi aveva fornito questi piani alle due spie? Non è stato possibile saperlo, perchè sono saliti sul patibolo senza svelare il loro segreto, mentre i due inglesi, protetti dall'immunità diplomatica, venivano espulsi; ma a Praga si disse che qualche membro del governo, cercando di acquistarsi delle benemerenze per l'avvenire, aveva facilitato il compito delle spie.

Se ciò fosse vero è impossibile dire, ma certo è che la delegazione commerciale cecoslovacca, che si trovava a Mosca in quei giorni per chiedere l'aiuto economico della Russia, si vide trattata da quel giorno con grande serietà ed è poi tornata a casa con un nuovo e più favorevole trattato commerciale e con il prestito di duecento milioni di dollari.

Che cosa ha dovuto dare Praga in cambio dei duecento milioni di dollari che le permetteranno di riprendere i suoi traffici con l'Occidente, finora bloccati dalla mancanza di valute pregiate? Secondo la lettera del trattato, [illegible] di più di quanto aveva già promesso alla Russia nel precedente accordo commerciale, ma a quanto pare il governo Gottwald s'è dovuto impegnare a non espellere gli ultimi scaglioni di tecnici tedeschi (circa 30.000 persone, mentre già 2.800.000 tedeschi della regione dei Sudeti sono stati espulsi), perchè senza il loro aiuto sarebbe ben difficile portare a pieno successo il [illegible] piano quinquennale. (Anche nelle miniere d'uranio ceche, i russi hanno impiegato soltanto tecnici tedeschi ai quali, per non destare l'irritazione degli abitanti della zona, fanno indossare le casacche dei prigionieri di guerra. Ma sono degli strani prigionieri, trattati con ogni riguardo).

I russi vorrebbero inoltre che il governo di Praga autorizzasse il ritorno di almeno cinquecentomila tedeschi che si trovano attualmente a carico delle autorità sovietiche nella zona russa in Germania, mentre l'intera regione dei Sudeti è rimasta deserta ed abbandonata, il che rappresenta una palla al piede del piano quinquennale. Ma non sembra probabile che Praga acconsenta alla richiesta di Mosca, perchè in Cecoslovacchia l'odio contro i tedeschi è sempre molto forte, ed il ritorno dei sudeti comprometterebbe la politica interna del Governo comunista.

A proposito poi del prestito concesso dalla Russia, si dice a Praga che i governi di Sofia, Budapest, Varsavia e Bucarest avrebbero presentato delle note a Mosca per chiedere a loro volta dei crediti in valute pregiate; e nello stesso tempo c'è chi dice che le spese le farebbe l'America, perchè gli Stati Uniti starebbero per concedere, in cambio dello sblocco di Berlino, un grosso prestito alla Russia, di modo che i dollari dell'E.R.P. arriverebbero, si, nell'Europa orientale, ma come banchiere figurerebbe Molotov e non Marshall.

Enrico Altavilla

Al processo Graziani

Un diario della città aperta

Le deposizioni di tre generali

Roma, venerdì sera.

Anche oggi Rodolfo Graziani non è venuto in udienza ma ha consentito che il processo vada avanti senza la sua presenza. All'inizio il presidente ha dato lettura di una serie di documenti appartenenti alla segreteria di Mussolini, dove si parla dei beni di Graziani, del suo poco conformismo ai dettami di Salò e dei pretesi contatti con esponenti del Governo del sud.

E' poi interrogata la signora Maria Salimei che riferisce su un intervento di Graziani in favore del generale Lordi che poi fu fucilato alle Fosse Ardeatine.

Secondo testimonio è il gen. Domenico Kirielaisen che fu comandante della città aperta di Roma.

Teste — Il maresciallo, non ricordo bene se subito dopo l'eccidio o un mese circa più tardi, mi chiese insistentemente della sorte di Lordi e Martelli. Questo mi fece capire come Graziani fosse all'oscuro di tutto. Voglio avvertire la Corte che presso gli uffici del S. I. M. esiste un diario della città aperta di Roma che avrebbe grande interesse per il processo in corso.

Il presidente, d'accordo con le parti decide di richiedere questo documento.

Segue il gen. Giulio Ruggiero già comandante regionale del Lazio il quale ha escluso essere stato sollecitato dalla signora Lordi per essere ricevuta da Graziani. Altro testimone è Michele Dalmazzo, comandante della prima formazione partigiana Giustizia e Libertà il quale riferisce sull'attività dei reparti della repubblica sociale italiana nella zona del cuneese.

ULTIMISSIME

L'«Angelo dei bimbi» in volo verso Madrid

Albenga, venerdì sera.

Dall'aeroporto di Villanova-Albenga, alle 12,35, è partito l'Angelo dei Bimbi, pilotato da Mosor Lualdi e da Leonardo Bonzi.

Oltre alle autorità si trovava a salutare gli aviatori la contessa Clara Bonzi Calamai, arrivata in macchina da Milano, che ha offerto al marito un mazzo di violette.

Il vento era piuttosto forte; i servizi meteorologici seguono l'andamento del volo, che ha per meta Madrid. L'arrivo è previsto per le ore 16.

TORINO - Anno III - N. 6
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
7-8 Gennaio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

I granata vanno in testa, Inter e Lucchese stravincono e il Genoa è fermato

Con molte reti (e una festa juventina) è finito il girone di andata del campionato

Quelli del Torino

Sono ancora i più forti

La parabola del rendimento granata pare però aver raggiunto il vertice

La Lega Nazionale, non avendo voluto saperne — avrà i suoi buoni motivi — di far terminare la prima parte del calendario prima di dare inizio alla seconda, [illegible]

[illegible]

VITTORIO POZZO

L'incontro fra Romano del Padova e Hansen della Juventus (Foto [illegible])

Ai margini della sonante vittoria bianconera

Un gesto mal "tradotto,, e i dispiaceri di Hansen

Quando l'arbitro si avvicinò per la prima volta ad Hansen, con lo scopo di ammonirlo o forse di chiedergli semplicemente una spiegazione, i dirigenti juventini, memori di quanto era successo a Parola, che in un incontro precedente aveva rivolto espressioni piuttosto vivaci al direttore di gara, sorrisero con tranquillità:

— Per mal che vada, John protesterà nella sua lingua — pensarono — e Massai, grazie al cielo, non capisce il copenaghenese. Oggi, da quel lato, non abbiamo nulla da temere.

Invece è successo che per un errore di interpretazione Hansen è finito egualmente fuori campo, per la prima volta in vita sua, insieme a Maté. Così ora in corso IV Novembre si sta di nuovo in ansia, in attesa delle decisioni della Lega, che dovrebbero tuttavia essere indulgenti. Dato che i sette goals verificatisi ieri allo Stadio hanno preso ai giornali del mattino quasi tutto lo spazio disponibile, il racconto della cacciata danese-patavina può rappresentare quasi una novità. Il malinteso avvenne in due tempi: un'ouverture e un atto decisivo.

Ecco il prologo: Si era quasi sul finire dell'incontro e la Juventus conduceva per 6-1. Gara corretta fin lì e compito facile per l'arbitro. Al 38' del secondo tempo, su un passaggio della destra, Hansen entrò, deciso, sul portiere e gli tolse svelto la palla. Bianconero e patavino caddero a terra.

«Mi ha dato un colpo allo stomaco», disse poi Romano. Può essere vero, ma come si vede dalla fotografia e come è nello stile abituale del giocatore l'intervento del danese fu corretto e l'urto col patavino involontario. E' Romano che gettandosi ha picchiato lo stomaco contro la gamba dell'avversario. Comunque i padovani si strinsero intorno al danese e ci parve di vedere una pestata al gomito del mezzo sinistro juventino. Questi si irritò e vi fu un breve battibecco terminato, però, con una leale stretta di mano fra Quadri, capitano del Padova, ed Hansen.

Incidente chiuso. Fine del prologo.

Tre minuti dopo si verificò la scena-madre: Hansen ancora si scontrò con Maté (incontro casuale o voluto dal padovano? Mah...).

«Nulla di male — fece per dire il più lungo dei bianconeri nella sua lingua — tutto bene, okey...

Disgraziatamente egli accompagnò le parole incomprensibili per il veneto-romagnolo (Maté è corregionale di Muccinelli) con il gesto della mano tipico degli americani: indice e medio uniti in modo da formare un circolino. Il ex. [illegible] del Padova equivocò e prese il gesto per un... gestaccio. Si avvicinò minaccioso:

«Cosa vuoi dire?».

Sorriso angelico del placido John e arrabbiatura ancora più intensa di Maté, tanto che un suo compagno accorse e gli diede uno spintone per calmarlo. Proprio in quell'attimo si voltò l'arbitro. Vide lo sbilanciamento di Maté, attribuì la colpa ad Hansen e spedì entrambi negli spogliatoi, fra la meraviglia e i fischi e le palle di neve lanciate dai presenti.

Spiace che un incidente, forse sopravvalutato dal direttore di gara (decisamente le squadre torinesi non sono fortunate con gli arbitri...) abbia turbato questo sensazionale risveglio juventino. Ad ogni modo la squadra bianconera è giustamente raggiante del vistoso successo. Entusiasta appariva Ploeger, che ha assistito all'incontro della sua nuova società, in attesa del nulla-osta che dovrebbe arrivare entro domenica.

«Parola e Rava, oltre al mio amico Hansen, sono stati veramente dei cannoni — ha detto il danese N. 2. — Il terreno mi è parso ottimo (come si troverà poi sui campi secchi, allora?). Sono rimasto però meravigliato dell'espulsione del mio connazionale, dopo che l'ho visto con un braccio pestato in una mischia...».

Il giudizio del nordico ha colpito nel segno in quanto ai migliori in campo. Rava è stato all'altezza dei suoi tempi più belli. Quando libero, il terzino bianconero, spazza [illegible] il terreno; nel fango si trova come un orso bianco al polo ed il suo slancio è [illegible] temprato da una tempestività magnifica. Al confronto di Rava il pur insidioso Vitali pareva un novellino. Parola, il quale aveva, con mirabile sforzo di volontà, rinunciato a un piatto grosso di agnolotti, per decidere proprio all'ultimo momento di giocare, è stato pari al suo compagno di sinistra. Ma oltre a questi due e ad Hansen va ricordata la prestazione di Jordan. Che passaggi dosati ha fatto ieri l'inglese, oltre il beffardo tiro da 35 metri che ingannò, sfiorando, Romano nello stesso modo con cui la «cannonata» di Gimona alcune settimane or sono aveva deluso Sentimenti IV durante Juventus-Livorno!

Insomma la Juventus, che conclude bene il girone di andata, come bene (4 a 0 a Roma contro la Lazio) l'aveva iniziato, pare abbia anticipato la primavera.

Paolo Bertoldi

Muccinelli «finta» e l'avversario sta per cadere.

Il Consiglio Direttivo

Riunita l'U.V.I. deciso il calendario

Giro del Piemonte: 3 aprile - Dal 21 maggio al dodici giugno Giro d'Italia - Tour: 30 giugno-24 luglio

Bologna, venerdì sera.

Il Consiglio direttivo dell'U.V.I. si è riunito, per la seconda volta, dopo il congresso nazionale di Napoli.

Assenti i rappresentanti del Meridione Simeoni e Soffia e il dimissionario Gelpi. E' stato deciso il seguente calendario per il 1949.

GENNAIO: *30*: Corsa ciclo-campestre internazionale a [illegible]; *27*: Campionato italiano di corsa ciclo-campestre a Torino.

MARZO: *6*: Sassari-Cagliari, gara internazionale per professionisti; Cross internazionale di Parigi; *13*: Milano-Torino, gara nazionale per professionisti; Coppa Caldirola, internazionale per dilettanti; *19*: Milano-Sanremo; *27*: Giro della Campania.

APRILE: *3*: Giro del Piemonte, prima prova valevole per il campionato italiano assoluto; *17*: Prima prova del campionato italiano indipendenti a Pontedecimo; *dal 21 al 25*: Giro del Lazio, in cinque tappe (per dilettanti).

MAGGIO: *1°*: *Gran Premio dell'Industria e Commercio*, a Prato (profess.); Trofeo Matteotti, internazionale per dilettanti, a Pescara; *8*: Giro della Romagna (seconda prova valevole per il campionato italiano assoluto; Eliminatorie regionali per la Coppa Italia (dilettanti).

GIRO D'ITALIA: *dal 21 maggio al 12 giugno.*

GIUGNO: *5*: Coppa Matteotti, a Trieste (internazionale dilettanti); *12*: Coppa Calvano (prima prova per il campionato italiano dilettanti) a Napoli; *16*: Milano-Bologna (internazionale per dilettanti); *19*: Giro del Lazio (terza prova valevole per il campionato italiano assoluto); *25 e 26*: Milano-Zurigo (internazionale dilettanti); *29*: Coppa Cirio, a Napoli (internazionale professionisti).

TOUR: *dal 30 giugno al 24 luglio.*

LUGLIO: *3*: Seconda prova per il campionato italiano dilettanti, in Abruzzo, in località da stabilirsi; *10*: Milano-Losanna, internazionale per professionisti; *31*: Circuito di Firenze.

AGOSTO: *14*: Milano-Modena, e Coppa Bernocchi; *20*: Campionato mondiale dilettanti, in Danimarca; *21* Campionato mondiale professionisti su strada, in Danimarca; *dal 22 al 28*: Campionati mondiali su pista.

SETTEMBRE: *4*: Giro della Toscana, classica nazionale per professionisti; *11*: Giro del Veneto (quinta prova valevole per il campionato assoluto italiano); Coppa Sacomarengo, internazionale dilettanti; *18*: Giro dell'Emilia, internazionale professionisti; *25*: Terza prova per il campionato italiano dilettanti, ad Arezzo.

OTTOBRE: *16*: Tre Valli Varesine, classica internazionale per professionisti; *23*: Giro della Lombardia, internazionale professionisti; *30*: Trofeo Cucchi, gara a coppie per professionisti, a Milano.

Fausto Coppi ha lasciato ieri Genova per Parigi, dove affronterà Schulte in pista.

Visto durante Samp - Milan

Pregi e difetti dell'attacco "atomico,,

L'attacco della Samp. Da sinistra: Rebuzzi, Bassetto, Baldini, Curti e Gei. Ieri Frumacchi sostituiva Curti.

(DAL NOSTRO INVIATO) Genova, venerdì sera.

Il quintetto samdoriano «delle meraviglie» non era, ieri, che un quartetto. Baloncieri ne aveva escluso Curti, ritenendo l'incontro troppo duro per l'argentino che è giocatore di maniera piuttosto che di combattimento. La linea soffrì di questa assenza perchè Gei nel ruolo di mezz'ala svolse un grande lavoro ma fu «individuale» e non trovò con i compagni l'intesa necessaria per fare giuoco; ne soffrì anche perchè Frumacchi, tanto a sinistra quanto a destra, non seppe che essere mediocre. Si ebbe così una pattuglia di attaccanti — Rebuzzi Bassetto Baldini Gei — che di altro non si preoccuparono se non di tirare a rete da tutte le posizioni. Strano attacco, invero, che riduce le proprie combinazioni a qualche tocco, a qualche rapida deviazione e poi, subito, si produce in «cannonate» di rara potenza. I molti goals segnati, la forza dei singoli, la convinzione di poter sfondare ad ogni tentativo, la fiducia nelle proprie energie, hanno fatto, della prima linea blucerchiata, una macchina che vibra colpi irresistibili. Essa è assolutamente diversa da quella del Torino delle scorse stagioni che segnava molto più che per la poderosità d'urto a contatto delle difese avversarie, per la sconcertante manovra che le difese stesse superava disorientandole e costringendole alla capitolazione per accerchiamento. Il Torino [illegible] la Sampdoria vibra colpi da «ceppo»... Il Torino incantava; la Sampdoria sorprende. E tuttavia resta in noi la convinzione che questo nuovo attacco che ha il grande merito di non perdersi in ghirigori ma di badare al sodo, possa, con un accurato e diligente marcamento, esser fermato ancora prima che giunga a scagliare le sue frecciate. Baldini cerca ancora e sempre di portar la palla sul suo piede sinistro per effettuare il tiro; Bassetto ha lunghe pause nella sua azione e diventa pericoloso solo se gli si lascia libertà di manovra e spazio per avanzare; Gei ha più impeto che giuoco; Rebuzzi non possiede che limitati numeri.

Certo con uomini che la mediana avversaria deve controllare perchè l'area di rigore dà loro la volontà del tiro. E ieri il Milan non aveva una seconda linea pari alla bisogna. Annovazzi Tognon Bonomi non sono, attualmente, nelle migliori condizioni di forma. Corrono molto ma troppe volte [illegible] l'intervento, e l'uomo superato non ha possibilità di ricupero. L'attacco samdoriano darà il suo esame il giorno in cui avrà di fronte la difesa del Torino. Sarà una bella lotta, tra due forze vive e se dobbiamo dire il nostro parere, abbene crediamo che la retroguardia granata, conscia della pericolosità degli avversari, stringerà le file in modo da impedire che «l'attacco atomico» esploda in modo da produrre irreparabili danni.

LUIGI CAVALLERO

Copernico è tornato stamane a Torino

La Spagna per gli azzurri sarà un duro avversario

Il viaggio a Barcellona del tecnico della nazionale - Squadre italiane famose nella penisola iberica - Applausi all'arbitro - Tifo per Nocco

E' ritornato stamane a Torino Roberto Copernico che ha compiuto, in occasione di Spagna-Belgio la sua prima missione ufficiale all'estero, in qualità di membro della commissione tecnica per la formazione delle squadre azzurre.

«Un viaggio assai interessante, dal punto di vista sportivo — ha dichiarato il tecnico della nazionale — ho assistito ad un incontro che aveva parecchie cose da dire, tanto più che presto anche noi affronteremo gli spagnoli. I calciatori belgi non erano una novità, per me, in quanto avevo già visto il «Racing» a Bruxelles, quando il Torino disputò la partita amichevole dell'11 novembre. Già allora notai che in Belgio si pratica un football deciso, corretto, ma senza complimenti, come quello francese. Stile «alla Bongiorni» tanto per fare un esempio. A Barcellona essi non smentirono la loro caratteristica. Dato che anche gli spagnoli giocano con molta foga, il compito per l'arbitro non fu semplice. Però [illegible] diresse la gara molto bene, aiutato dai due guardialinee Bernardi e Galeati. E' facile immaginare la soddisfazione mia e di Valentini, quando sentimmo il grande stadio di Montjuich rimbombare di battimani verso il nostro connazionale. E' già difficile, per un arbitro, essere applaudito in patria, figurarsi all'estero...».

«A proposito di italiani, in quei giorni correva a Barcellona, l'atleta Nocco. Ha assistito alla gara?».

«Certo. Il Giro podistico di Barcellona si svolse il giorno precedente a Spagna-Belgio. Con Valentini e i tre arbitri provenienti dalla penisola ci portammo all'arrivo e — manco a dirsi — abbiamo fatto un tifo micidiale per il sardo-genovese. Peccato che Nocco, chiuso dalla coalizione avversaria e privo del compagno Bevilacqua, non abbia potuto far altro che difendersi. La sua coraggiosa prova è stata però assai notata ed ha avuto favorevoli commenti».

Copernico

«Torniamo al calcio. Che impressione le ha fatto la nazionale spagnola?»

«E' una squadra forte. Il centro mediano Aparicio, il portiere Eizaguirre e le due velocissime ali Epi e Gainza mi sono piaciute in modo particolare».

Gli iberici praticavano per la prima volta «ufficialmente» il sistema. Prima, in tre partite internazionali, avevano provato i vari surrogati quasi sistemisti, ma contro il Belgio adottarono in pieno la tattica del quadrilatero. Naturalmente commisero qualche errore, ma supplirono con la decisione e la foga. Gli spettatori che avevano pronosticato in partenza un 3-0 furono delusi del pareggio. Invece per conto mio, posso dire che la nazionale spagnola ha suscitato una notevole impressione. Sarà un osso duro per i nostri azzurri.

«E il calcio italiano è conosciuto in Spagna?»

«Da due anni non si sono più avuti confronti diretti. La ultima esibizione di una nostra squadra a sud dei Pirenei si è avuta quando il Torino andò a Barcellona, proprio sullo stesso stadio di Montjuich, a disputarvi un incontro amichevole. Naturalmente i granata sono i più famosi, ma anche le altre squadre godono di molta notorietà. «Questa aumenterà ancora in occasione della «coppa Latina».

«Abbiamo letto della nuova manifestazione. Come potrà svolgersi, se avrà luogo con la partecipazione delle squadre campioni e seconde classificate d'Italia, Spagna, Francia e Portogallo, e quindi, per quanto ci riguarda, a campionato terminato? Si sa bene che il campionato italiano non finisce certo presto...

«La Coppa Latina richiederà due sole giornate, due partite in tutto. Non ci vorrà quindi molto tempo per portarla a compimento. Quest'anno si svolgerà in Spagna; poi successivamente in Portogallo, Italia e Francia. Sono già state fatte le estrazioni a sorte per la prima edizione: la squadra italiana affronterà la portoghese, mentre spagnoli e francesi se la sbrigheranno tra di loro. I vincenti si incontreranno poi, probabilmente a Madrid, per l'assegnazione del primo e secondo posto. Il nostro «calendario» è dunque favorevole, poichè la squadra portoghese si annuncia come la mano forte. Ora si attende dalle quattro Federazioni la approvazione delle decisioni prese, ma essa si può ritenere molto probabile».

Copernico appariva stanco del viaggio e della sua attività ufficiale. Non abbiamo insistito nelle domande. La sua carriera di tecnico degli azzurri è appena iniziata. Avremo modo di «bombardarlo» di richieste ben altre volte...

Rientro dei granata dalla Sicilia

Palermo, venerdì sera.

La squadra del Torino è ripartita da Palermo nella serata di ieri in piroscafo per Napoli. L'arrivo nella città partenopea è previsto per questa mattina alle 8. Di qui la comitiva granata ripartirà immediatamente in treno per Milano dove giungerà in serata. Non è improbabile che Martelli raggiunga i compagni nella metropoli lombarda per poter poi scendere in gara domenica a Busto.

I granata, anche se speravano di chiudere vittoriosamente l'incontro dopo essere stati in vantaggio per 2-0 sono ugualmente soddisfatti della partita di Palermo.

Ancora un successo della Pro Vercelli

La Pro Vercelli, continuando nella sua marcia entusiasmante ha inflitto ieri un secchissimo 7 a 1 al Monza. Con tre partite da disputare in meno, le bianche casacche si trovano al secondo posto in classifica, a soli due punti dal capolista Biellese del Fanfulla.

I risultati: *Asti-Crema 3-2; *Biellese-Parabiago 3-2; *Fanfulla-Villa Nova 3-1; *Pro Lissone-Mortara 0-0; *Pro Vercelli-Monza 7-1; *Savona-Piacenza 3-1; *Seregno-Gallaratese 4-2; *Sestri Levante-Magenta 3-1; *Varese-Fossano (non disputata); *Vigevano-Sanremese 1-2; *Voghera-Casale 3-2.

L'arbitro ad Alessandria ha espulso perfino un tifoso

Un ottimo direttore di gara - Meritato successo dei grigi sul Napoli

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

[illegible] della ripresa e la partita, iniziatasi con tanto slancio, viveva stiracchiata gli ultimi minuti nella stanchezza del risultato ormai acquisito. D'un tratto l'arbitro Bernardi, ottimo direttore di gara, ieri perfino applaudito a scena aperta, chiamò secco [illegible]. Il giocatore, che stazionava all'ala per uno scoppio alla coscia destra, confabulò brevemente con il... regista dell'incontro, alternando le parole a segni decisi verso la tribuna; poi se ne partì [illegible] e comunicò qualcosa agli agenti di polizia che vigilavano ai bordi del campo.

Lì per lì — lo confessiamo — sentimmo con molti altri a capir qualcosa. Ma lo stesso Bernardi più tardi negli spogliatoi, fornì cortesemente la spiegazione completa.

— C'era tra il pubblico uno spettatore che mi stava insolentendo da una decina di minuti. Pazienza prendersi del di titoli da una massa confusa e indistinta, ma da uno solo... Così l'ho fatto espellere.

Un aneddoto come nuovo e simpaticamente proprio nel mondo del calcio. Tifosi, [illegible]!

* * *

Ma ieri ad Alessandria successero cose strane. A parte l'espulsione dello spettatore e — [illegible] — la strepitosa vittoria dei grigi, la [illegible] riveduta e ben corretta, è stato possibile assistere ad un «tira e molla» quasi [illegible] tra Cheliini e La Paz. Il fatto avvenne dopo il primo goal dei padroni di casa, quando il portiere [illegible] cadde a terra dolorante per un [illegible], colpa ad uno stinco. Prima, per alcuni minuti, il povero infortunato rimase a rotolarsi tra i pali, mentre il gioco continuava, poi, ad ostilità sospese, si vide La Paz dirigersi verso la porta ed indossare la maglia nera contrassegnata dal n. 1. Fu questione di attimi. Cheliini ebbe un risveglio improvviso e tra le sitte del dolore, come capì quanto andava succedendo, [illegible] dosi su un piede solo. Il mulatto tornò a guazzare nel fango (e che fango, ragazzi! acqua addirittura, pulendo nel mezzo del rettangolo di gioco) e il portiere restò tra i pali. Magari con una delicata maglietta rosa, ma restò. E gli applausi che riscuotarono in gran copia non furono certo immeritati.

* * *

A proposito di applausi, battimani in massa, stavolta per i grigi che, scesi in campo nella formazione-standard, hanno addirittura stupito il pubblico. Sono andati francamente bene, adattandosi con intelligenza al terreno impedendo ad il funzionamento della novità. Galiea, «vecio» regista sempre in gamba, Ferri e Giraudo, hanno molto influito sul rendimento generale della squadra che ha girato a dovere. Negli spogliatoi, dopo la contesa, mentre i giocatori [illegible] sembianze [illegible], già correvano ecoi [illegible] sul futuro. Qualcuno puntava su dieci vittorie consecutive.

* * *

D'altro canto, muti, lunghi lo casa del Napoli. «Farfallino» Borel ed il presidente della società incolpavano la scarogna con un fuoco tutto partenopeo. Cinque assenti di grido, Sansaparia, Suprinu, Soldani, Di Costanzo e Pesiere, l'incidente a Chelini, il campo infame. «Situazione scabrosa — aeclarava l'allenatore — con tanti uomini assenti, da districarsi a rifugiarci nel mezzo sistema. Nel Napoli sono andati via, uno a uno negli anni scorsi grandi nomi sulla via del declino, della parabola discendente ed oggi se ne scontano le conseguenze. Mi spiace per il pubblico così generoso (3 milioni di incasso è la media del Vomero, con punte sui 5 o 6) che mi ha accolto con tanto entusiasmo; mi spiace per quei giornalisti napoletani che si sono schierati con me, avendo compreso le mie idee...».

Aria pesante. Ma l'allegria è tornata (tanto, La Paz — il buon mulatto — ride come un verme sta entrando nella doccia, quando non vide lo scalino e andò a spiaccicargli sopra una cartina. Danze negro, condita di epiteti poco producibili: sorriso sulla bocca di tutti.

GIGI BOCCACINI

Per chi gioca al Totocalcio

1-X ATALANTA (p. 13) - NOVARA (p. 11). — La vittoria di ieri dei bergamaschi sul Livorno segnerà l'inizio della ripresa per i nero-azzurri? Il Novara, che ancora giovedì è stato battuto a Roma più per sfortuna che per demerito, potrebbe anche conseguire un utile risultato.

1 - JUVENTUS (p. 19) - LAZIO (p. 13). — Col rientro di Boniperti e l'inclusione di Ploeger l'attacco juventino dovrebbe essere ancora rafforzato. Però la Lazio non è aliena dal conseguire utili risultati sul terreno dello Stadio torinese.

1 - LIVORNO (p. 13) - MODENA (p. 14). — Tra i livornesi mancherà una forte pedina il mediano Mannocci seriamente contuso a Bergamo. Comunque i padroni di casa godono il favore del pronostico specie per la sterilità dell'attacco modenese che ha realizzato in tutto 14 goals.

1 - MILAN (p. 20) - BARI (p. 14). — Nonostante che la tradizione voglia i baresi... fortunati a San Siro contro i rossoneri, la squadra del Milan è favorita dal pronostico.

X - PADOVA (p. 14) - GENOA (p. 20). — Sul campo patavino il Genoa avrà vita difficile, anche se tra i locali mancherà lo squalificato Vitali. Indubbiamente il miglior uomo di punta dei veneti. Il risultato nullo potrebbe accontentare tutti.

1 - PALERMO (p. 20) - FIORENTINA (p. 20). — Sul campo siciliano una sola squadra ha vinto, la Lucchese, e anche il Torino ha dovuto accontentarsi di un pari. Non risulta che ai fiorentini possa toccare miglior sorte.

X-2 PRO PATRIA (p. 18) - TORINO (p. 30). — Badando ai valori in campo non si potrebbe dubitare sulla vittoria della squadra campione. Però il calcio provinciale è uso a dar fastidio alle squadre che vanno per la maggiore (la sconfitta di giovedì col Genoa, proprio a Busto è una prova).

1-X ROMA (p. 20) - BOLOGNA (p. 18). — I rosso-blu petroniani non hanno vinto una sola volta in trasferta in tutto il girone d'andata. Così la Roma è anche questa volta favorita. Non si può escludere un risultato di parità.

1-X SAMPDORIA (p. 24) - INTER (p. 24). — Incontro tra i due attacchi più prolifici del girone: 41 reti i nero-azzurri, 42 i blu-cerchiati. La Sampdoria usufruirà del fattore campo, ma l'Inter non parte battuta...

1 - TRIESTINA (p. 21) - LUCCHESE (p. 25). — I lucchesi si recheranno a Trieste senza il portiere Viola squalificato, così la loro fatica sarà quasi... inutile, almeno nel pronostico.

X-2 PESCARA (p. 10) - VICENZA (p. 20). — I vapilista vicentini potrebbero anche vincere senza destare molta sorpresa. I dodici punti di distacco fra i due contendenti fanno pendere la bilancia a favore degli ospiti.

1-X VENEZIA (p. 18) - PISA (p. 21). — I nero-verdi veneziani sono favoriti, però gli ospiti vantano una forte difesa (19 goals al passivo). Non desterebbe meraviglia un risultato di parità.

Partite di riserva

1 X Siracusa (p. 17)-Brescia (p. 16)
1 Napoli (21)-Arsenal-Taranto (19)

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile